

Finite le opere strutturali: 8,3 milioni investiti, due anni di lavori. Qui abiterà la ricerca applicata alle macchine utensili del Musp (Politecnico)



**A primavera  
l'inaugurazione  
ufficiale**



Alcune immagini in anteprima del Tecnopolo piacentino. L'inaugurazione è prevista a primavera. Dai dettagli dei soffitti restaurati, all'ala moderna che si affaccia sull'autostrada A1 (fotoservizio Del Papa)



di PATRIZIA SOFFIENTINI

Otto milioni e trecentomila euro di investimenti, cinque anni fra progettazione ed esecuzione. Il primo Tecnopolo della Regione Emilia Romagna a tagliare il traguardo è quello piacentino. Si trova nel polo logistico di Le Mose, incuneato tra Ikea e Pologis, due "giganti" divisi da questa elegante cascina settecentesca nota come Casino Mandelli, con tanto di aia e fienile, guscio antico per contenuti d'avanguardia: già ospita i tecnici di Rse (ex Cesi), mentre a brevissimo ospiterà i ricercatori del laboratorio Musp del Politecnico di Milano sede di Piacenza, una trentina di persone in tutto, che si trasferiranno qui dalla sede storica di Piacenza Fiere e vi porteranno tutte le attività connesse alle innovazioni più sofisticate nel campo delle macchine utensili, nonché il secondo anno della laurea magistrale in ingegneria meccanica.

Va ricordato però che sotto la voce Tecnopolo ricade a pieno titolo anche il Leap, dislocato invece nella ex Centrale Emilia.

Pochi giorni fa, il 24 gennaio, sono stati conclusi i lavori strutturali di un complesso recupero architettonico durato un paio d'anni e portato a termine dalla cordata tra Edilstrade Building e Impresa Cogni. Le maestranze stanno dedicandosi alle finiture, entro primavera si attende l'inaugurazione ufficiale.

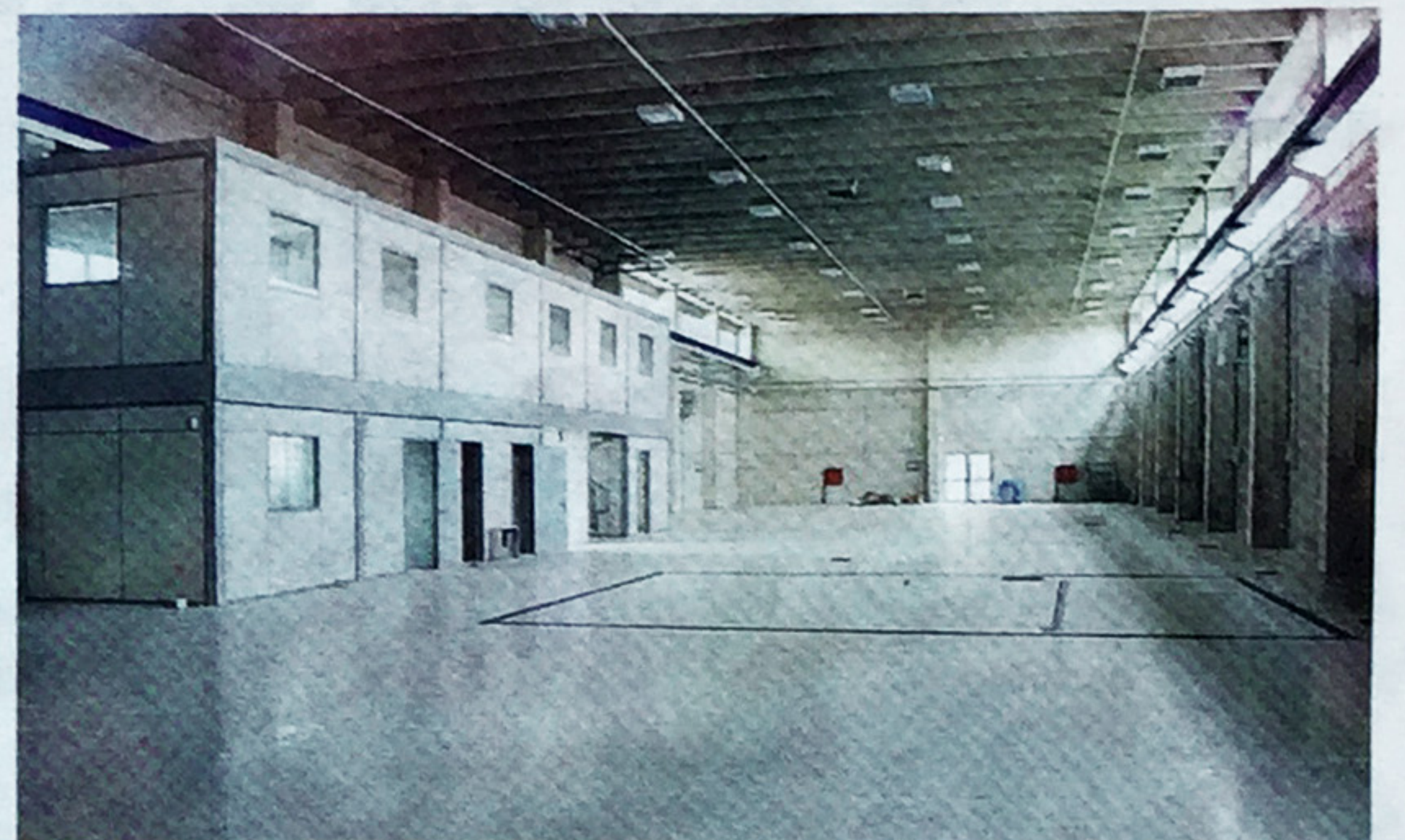
Intanto in un'ala, che ha il sapore storico di un fienile ma è assolutamente contemporanea in quanto ad impianti e a funzioni, sono insediati i tecnici di Rse (ex Cesi Ricerca) che ha versato al Comune di Piacenza, proprietario dell'immobile, 2 milioni e 300 mila euro. Il resto del finanziamento generale del recupero del Tecnopolo è sostenuto dalla Regione Emilia Romagna. A mantenere ora il complesso sarà l'attività di ricerca applicata svolta dal Musp, che occuperà uffici e capannone grazie a un comodato d'uso ventennale, le sue attività generano contratti con aziende e consentono apprezzabili introiti.

**ENERGIA FAI DA TE**

In anteprima abbiamo potuto visitare il Tecnopolo, sede Le Mose, con la guida del professor Michele Monno, preside del corso di studi in Ingegneria Meccanica di tutto il Politecnico di Milano. Anzitutto colpisce del capannone nuovo: ha il fronte sull'autostrada, è adagiato su una collinetta e la scritta Tecnopolo campeggia orgogliosa, ben visibile. Il capannone accoglierà le grandi macchine utilizzate dai ricercatori, misura mille metri quadrati e sarà dotato di carroponte. La vera particolarità è la sua autosufficienza energetica. Il tetto è completamente coperto da pannelli fotovoltaici, la potenza è pari a 50 chilowatt, ma si sfrutta anche l'energia geotermica dopo aver mutuato il tipo di impiantistica realizzato nei magazzini Ikea di San Giuliano Milanese. Ikea è del resto il vicino di casa più vicino.

**HORTUS CONCLUSUS**

Questa corte rurale chiusa, riadattata a funzioni modernissime, esprime un forte significato sim-



# Casa antica, inquilini già nel futuro

## S'alza il sipario sul Tecnopolo di Le Mose, primo in Emilia Romagna

bolico: tra il capannone e la cascina settecentesca c'è il lungo giardino arato (cento metri per una trentina di larghezza), una sorta di "hortus conclusus". Un camminamento tra due mura di mattoni, con filari di alberi all'e-

sterno. E un po' commuove pensare al palazzetto fino a qualche anno fa in totale sfacelo, oggi splendidamente recuperato persino nella sua natura originale, di cui i muretti e il giardino sono testimonianze vive, di sapore per-

sino conventuale.

All'interno della casa padronale le stanze hanno bei camini, coperture a travi, in alcuni casi anche soffitti affrescati con motivi decorativi per i quali si è ricorsi alle mani di restauratori esperti.

Questi spazi accoglieranno una trentina di persone. I pavimenti in mattoni sono originali, come le parti in ferro e il cancello principale, persino i coppi sono quelli autentici del complesso. La Soprintendenza ai Beni Architetto-

nici ha vigilato su tutte le scelte. Da un lato dell'aia, ecco la casa per gli spin-off, vale a dire un tetto per offrire un appoggio alle aziende nascenti, le aziende giovani, prima che possano camminare con le proprie gambe.



L'aia della villa padronale e gli interni modernissimi dei locali ad uso uffici. Un mix tra antico e moderno di grande suggestione. Tutt'intorno si alzano i capannoni di Ikea e Pologis

# Cisini: «Un gioiello incastonato nel polo logistico»

## Musp, dieci anni al servizio dell'innovazione industriale, convive con Rse che opera sul fronte-energia

Il Comune di Piacenza guarda con grande orgoglio alla nuova vita di Casino Mandelli, di sua proprietà, che l'assessore Giorgio Cisini (Lavori Pubblici) definisce «un gioiello incastonato nel polo logistico». Strano, affascinante connubio, recuperando la cascina si è fatto di più che salvare un bene storico dal decadimento, si è data casa al laboratorio Musp e a Rse Spa, trattenendo a Piacenza una ricerca d'alto profilo.

«E' un'impresa dove si può riconoscere una quantità importante di valori - enumera Cisini - dal recupero del patrimonio comunale, la villa padronale su cui si è effettuato un restauro scientifico, all'ospitalità data alla ricer-

ca meccanica di Musp ed Rse Ricerca, alla salvaguardia di posti di lavoro di altissima specializzazione che restano qui». Rse, ex Cesi, rappresenta infatti la punta di diamante della ricerca in campo energetico, per esempio sulle energie rinnovabili. Nata sotto l'egida di Enel, oggi Rse opera su progetti finanziati dalla Ue, fra tutti si ricorda il pannello fotovoltaico senza uso di silicio (elemento particolarmente costoso). Quaranta ingegneri e ricercatori, fra cui molti piacentini, oggi operano in questo contesto. Il Tecnopolo si rivela così uno dei più riusciti strumenti "anti-crisi" messo in campo dalle istituzioni pubbliche e aperto ai privati.

In quanto all'altro inquilino, il

Musp, la prima idea di un laboratorio per lo studio dei beni strumentali per l'industria nasce nel 2003, nell'ambito del corso di studi di meccanica della sede di Piacenza del Politecnico di Milano. La tradizione manifatturiera italiana e quella piacentina, fortissimamente vocata alla meccanica, ne sono metaforicamente i "genitori". Nel 2004, il laboratorio viene avviato con un finanziamento nel quadro del Priitt (Piano per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico) della Regione Emilia Romagna. In questa fase di avviamento, e negli anni successivi, il Musp ha beneficiato anche di un importante finanziamento da parte della Fondazione

di Piacenza e Vigevano, mentre il Comune e la Provincia di Piacenza hanno messo a disposizione una superficie di 1.200 metri quadrati per ospitare il laboratorio.

Il Consorzio e il laboratorio Musp - sottolinea il direttore Michele Monno - rappresentano un esempio di collaborazione tra aziende, università, associazioni e istituzioni locali per fare sistema e sostenere la competitività delle imprese attraverso ricerca e innovazione tecnologica.

Oggi Musp fa parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna, formata da 90 laboratori di ricerca industriale e 13 Centri per l'Innovazione dislocati su tutto il territorio regionale coor-

dinati dall'Aster, un consorzio tra la Regione Emilia Romagna, le università, gli Enti di Ricerca presenti sul territorio (inclusi Cnr e Enea), l'Unione delle Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali.

Il consorzio Musp, del quale il laboratorio Musp fa parte, è fortemente cresciuto dalla sua fondazione, oggi i soci sono: Amada Engineering Europe, Capellini, Jobs, Lafer, Mandelli, Mcm, Sampuensili, Sandvik, Tecnocut, Working Process. E ancora: Politecnico di Milano, Università Cattolica, UciMu-Sistemi per Produrre, Confindustria, Camera di Commercio, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Provincia, Comune.